

## Capitolo XLIV

### QUARANTADUESIMA EDIZIONE DELL'ESTATE MUSICALE SALODIANA (2000)

#### § 1 : Premessa

A conclusione dell'Edizione 1999 in sede di Commissione di coordinamento sono state formulate valutazioni del tutto positive per quanto riguarda la Direzione artistica e lo svolgimento complessivo della manifestazione, sia per l'afflusso del pubblico sia per il ritorno promozionale in favore della zona dell'Alto Garda Bresciano e dei comuni partecipanti.

Nel 2000 l'Accordo di collaborazione vede l'adesione dei Comuni di Salò, Desenzano, Polpenazze, S. Felice del Benaco, Toscolano Maderno, Montichiari, Gardone Riviera, Soiano e quella della Comunità del Garda e della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano.

Alla manifestazione hanno concesso il patrocinio e il contributo il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia.

A seguito dell'accordo viene sottoscritto un protocollo che qui viene sintetizzato.

Art. 1) Vengono enumerati i Comuni e le Istituzioni che hanno sottoscritto l'accordo.

Art. 2)

Il presente Accordo di collaborazione viene stipulato al fine di organizzare, durante i mesi di luglio, agosto e settembre la quarta edizione della Festival Concertistico Internazionale denominata Estate Musicale del Garda "Gasparo da Salò", che rappresenta la quarantunesima edizione dell'Estate Musicale Salodiana..

Art. 3

E' costituita una Commissione di Coordinamento, composta dai Sindaci dei Comuni partecipanti alla convenzione o da loro delegati, e dai Presidenti della Comunità del Garda e della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano o loro delegati, presieduta dal rappresentante del Comune di Salò.

Art 4)

La Commissione esprime la propria adesione al programma predisposto con la collaborazione della dott.ssa Paola Fontecedro; predispone il preventivo di spesa e il consuntivo a fine manifestazione, indica le persone che potranno rivestire incarichi direttivi nonché i tecnici necessari allo svolgimento della manifestazione. La Commissione è chiamata ad assumere tutte le decisioni ritenute necessarie per lo svolgimento della manifestazione. A tal fine può provvedere alla individuazione e nomina del Direttore artistico, del Direttore organizzativo, del Responsabile del coordinamento delle relazioni esterne e della promozione. La Commissione, sentito il parere dei collaboratori incaricati ed esaminati i costi dell'intera manifestazione, fissa i prezzi di vendita dei biglietti di ingresso ai singoli concerti, i prezzi degli abbonamenti, i prezzi per la vendita di spazi pubblicitari nonché le quote di sponsorizzazione.

Art. 5)

Il Comune di Salò svolge il compito di Ente di riferimento per l'organizzazione e la gestione delle attività che verranno realizzate sotto il titolo di "Estate Musicale del Garda". A tal fine affida, con appositi provvedimenti, gli incarichi direttivi su esplicita indicazione della Commissione di coordinamento, nonché formalizza ogni altro adempimento necessario allo svolgimento della manifestazione. In particolare, la predisposizione dei contratti con gli artisti e con il personale direttivo viene posta in essere dal Comune di Salò.

Art. 6)

Per necessità organizzative, al fine di garantire una coerenza di immagine e di svolgimento all'intera manifestazione, i servizi organizzativi vengono decisi direttamente ed attuati dalla Commissione di coordinamento (pubblicità e promozione, materiale divulgativo a stampa e programmi di sala dei concerti, allestimento e gestione dei luoghi destinati ai concerti, prenotazione biglietti e vendita dei biglietti e degli abbonamenti, ecc.).

Art. 7)

In qualità di Ente di Riferimento, il Comune di Salò provvede all'incasso di tutte le entrate relative all'intera manifestazione (biglietti, abbonamenti, vendite pubblicitarie, elargizioni liberali, contributi di Enti pubblici e privati).

Art. 8)

Il Comune di Salò rimane esclusivo detentore del copyright della manifestazione chiamata "Estate Musicale del Garda "Gasparo da Salò". Ove non risultassero definiti espressamente precedenti impegni di artisti o complessi artistici con eventuali terzi, il Comune di Salò, quale Ente di riferimento del presente accordo, è riconosciuto titolare dei diritti di riproduzione e di divulgazione video-audio dei concerti inseriti nel programma annuale dell'Estate Musicale del Garda ed eseguiti nei luoghi indicati in cartellone; gli eventuali proventi saranno, comunque, destinati esclusivamente alla promozione ed alla valorizzazione della manifestazione stessa.

Art. 9)

I Comuni e gli Enti sottoscrittori del presente Accordo di collaborazione, una volta ottenuta l'approvazione degli organi competenti, provvedono a inviare all'Ente di riferimento formale comunicazione dell'avvenuta approvazione della stessa.

Art. 10)

I Comuni e gli Enti partecipanti all'accordo sono tenuti a effettuare anticipazioni di cassa pari al 50% del contributo promesso con versamento entro il 30 luglio 2000 su apposito capitolo del bilancio del Comune di Salò; allo stesso modo, la quota residua del 50% sarà versata entro il 30 agosto 2000.

Art. 11)

Collaborano con la Commissione di Coordinamento alla definizione del programma artistico dell'Estate Musicale del Garda la dott.ssa Paola Fontecedro e il Maestro Luigi Bossoni.

Art. 12)

L'incarico di "Responsabile del coordinamento delle relazioni esterne" viene affidato, per riconoscimento unanime, alla dott.ssa Paola Fontecedro che ha già svolto nella passata edizione lo stesso compito.

Art. 13)

Il compenso per la direzione artistica, per la definizione del programma e per ogni altro aspetto relativo al migliore andamento della manifestazione» verrà pattuito con l'interessato in apposito disciplinare. Potranno, tuttavia, essere loro riconosciuti specifici rimborsi spesa a seguito delle risultanze del consuntivo a fine manifestazione.

## *§ 2 : Il progetto turistico culturale della XLII edizione*

Abbiamo verificato tutti come l'anno 2000 sia stato atteso con l'enfasi che si pone nei confronti di una data storica e singolare quasi che, con lo scoccare del momento magico, ogni cosa dovesse essere sicuramente nuova e diversa rispetto a prima. Ma, quanto più appariscente e retorica si manifesta la cultura del nostro tempo, che costruisce e consuma sempre nuovi eventi, tanto più solida e proficua si mantiene e cresce la cultura della progettualità che trova spazio e fondamento in un pensiero che non si rassegna ad essere debole ma vuole proiettarsi nel futuro mantenendo vivi i legami con ciò che la storia ha sin qui prodotto e lasciato.

E' sul filo di questo ragionamento che anche l'Estate Musicale del Garda 2000 non pretende di proporre a tutti i costi cose nuove e irripetibili, ma vuol mostrare come quattro anni non siano trascorsi invano; i quattro anni, cioè, della sua nuova gestione e impostazione, essendo essa cresciuta sulla scorta di quasi quarant'anni d'esperienza della pur generosa e nobile manifestazione promossa prima dal solo Comune di Salò.

L'impianto della nuova rassegna ha quasi raggiunto una sua ben definita identità. Il successo ottenuto negli anni precedenti ha rafforzato la convinzione che la partecipazione dei Comuni al profitto della manifestazione • da inseguire come obiettivo ottimale.

Da questa dinamica il Garda esce vincitore perchè ridefinisce nella qualità le proprie peculiarità culturali: aspetto, questo, niente affatto secondario tra gli indicatori di orientamento dei flussi turistici internazionali.

L'Estate Musicale favorisce, dunque, un intenso e proficuo intreccio di relazioni, in primo luogo tra i rispettivi Comuni che insieme si impegnano ad affrontare temi e problemi correlati, ma anche tra persone di diversa lingua, cultura e latitudine che sul Garda trovano gli spazi, le occasioni e gli strumenti della reciproca comunicazione.

Non importa se la musica non si effettua, come si dovrebbe, nelle sale deputate ai concerti. Qui i luoghi e le cose si presentano a ulteriori rimandi immaginativi e la musica suonata in piazza, o in chiesa, o in un giardino, o in una villa, guadagna nuovi effetti e scopre inesplorate potenzialità mentre viene a coniugarsi con la storia, cultura, la monumentalità degli spazi e la scenografia dei fondali offerti dall'ambiente del lago. La rassegna musicale gardesana si realizza nella memoria di Gasparo, il grande liutaio di Salò che quattro secoli fa innovò il violino.

L'auspicio che nutriamo che anche quest'anno, nel solco di una nobile tradizione, l'impegno profuso dalle comunità del lago risponda alle più • esigenti aspettative di chi ama soggiornare sulle nostre rive con le molteplici emozioni che esse sanno offrire.

Pino Mongiello

per il coordinamento dell'Estate Musicale del Garda

### § 3 : *Il Comunicato stampa*

Anche quest'anno l'Estate Musicale del Garda "Gasparo da Salò" (giunta alla sua IV edizione come manifestazione allargata a vari Comuni del Garda, ma che a Salò vanta già una tradizione più che quarantennale), propone un ricco calendario di concerti, all'insegna della grande qualità delle proposte musicali. I Comuni e gli Enti direttamente interessati sono Salò, Desenzano, Montichiari, San Felice del Benaco, Polpenazze, Riva del Garda, Gardone Riviera, Comunità Montana Alto Garda Bresciano, Comunità del Garda, con il sostegno della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, e di alcuni privati.

L'organizzazione complessiva, come nelle passate edizioni, sarà coordinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Salò, con la collaborazione dell'Agenzia "S&B Trade Promotion".

Secondo la tradizione, la manifestazione si aprirà e si chiuderà con un omaggio al violino di Gasparo: infatti il concerto inaugurale (il 24 luglio a Salò) avrà come protagonista il grande virtuoso russo Victor Tretiakov con l'Orchestra Filarmonica di Stato di Mosca, mentre in quello conclusivo (il 14 settembre al Teatro Sociale di Brescia) si esibirà il M° Salvatore Accardo accompagnato dalla sua orchestra da camera. Come ogni anno, oltre ad interpreti di grande livello internazionale, tra cui spiccano i Wiener Kammersolisten con un omaggio a Bach nel 250° anniversario della morte, si dà spazio anche alla musica colta e d'autore: dopo il grande successo delle passate edizioni con Luis Bacalov, Dee Dee Bridgewater e Paolo Conte, quest'anno sarà presente Franco Battiato, con un suggestivo spettacolo nel Giardino del Liceo di Salò tratto dal suo ultimo, fortunato CD dal titolo *Fleurs*. Sarà naturalmente rappresentata anche la musica jazz con nomi di alto profilo artistico, quali la Italian Big Band Company.

I luoghi saranno tutti di grande suggestione: la Piazza Duomo e il giardino del Liceo a Salò, Villa Alba a Gardone il Castello a Desenzano, Villa Avanzi a Polpenazze, il parco del castello neogotico di Montichiari recentemente aperto al pubblico, e un luogo esclusivo e ricco di fascino come l'Isola del Garda presso il promontorio di San Fermo. Per questo concerto d'eccezione verrà proposto un "pacchetto comprensivo di trasporto con battello, buffet, visita dell'isola, concerto con musiche di Handel (Musica sull'acqua e Musica per i fuochi d'artificio reali) e un conclusivo spettacolo pirotecnico.

L'organizzazione dell'evento è affidata alla S&B trade promotion sotto la direzione di PierPaolo Signorini. Ancora una volta i concerti vengono ospitati nei comuni che hanno aderito all'Accordo di programma.

Il Comune di Salò svolge il compito di Ente di riferimento per l'organizzazione e la gestione delle attività che verranno realizzate per l'attuazione dell'Estate Musicale del Garda.

### § 4 : *Gli auspici degli Enti promotori dell'edizione*

L'Estate Musicale del Garda "Gasparo da Salò", dopo il successo delle precedenti edizioni, prosegue felicemente un cammino che vede uniti attorno ad uno stesso progetto i comuni di Salò, Desenzano del Garda, Montichiari, Polpenazze del Garda, S. Felice d/Benaco e Gardone Riviera con il patrocinio della Comunità Montana del Parco Alto Garda Bresciano e della Comunità del Garda. Si • è voluto così proporre il Benaco nel segno della grande musica, per rilanciare una tradizione solida ed affascinante, che da sempre ha portato sul lago marino celebrato da Virgilio, Catullo, Goethe e d'Annunzio tanti prestigiosi esponenti della cultura italiana ed internazionale. Anche quest'anno l'Estate Musicale del Garda garantisce un programma che coinvolge grandi interpreti, quali protagonisti d'importanti concerti. L'auspicio dei promotori

e di quanti hanno collaborato a quest'edizione dell'Estate Musicale • di valorizzare gli stupendi ambienti del Benaco sapendo che solo così si danno risposte durature a chi sceglie il lago per i propri privilegiati soggiorni d'evasione e di cultura.

Il linguaggio universale della musica potrebbe effettivamente essere il mezzo per esaltare le culture e le bellezze che fanno capo all'intera Comunità del Garda e s'offrono quali ricchezze del comune patrimonio Europeo.

Gianpiero Cipani- Sindaco di Salò

Bazzani Alessandro - Sindaco di Gardone Riviera

Cino Anelli - Sindaco di Desenzano d/G.

Giancarlo Ribelli - Sindaco di Polpenazze d/G.

Ambrogio Florioli - Sindaco di S. Felice d/Benaco

Gianantonio Rosa - Sindaco di Montichiari

Adelio Zanelli - Presidente Comunità del Garda

Bruno Faustini - Presidente Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano

#### *§ 5 : La presentazione del Direttore Artistico*

Ci sono novità sui luoghi che quest'anno ospitano la nostra Rassegna giunta, con l'etichetta di Estate Musicale del Garda, alla sua quarta edizione.

Accanto alle ormai tradizionali sedi di Salò, Garzone Riviera e Polpenazze del Garda, si rafforza la presenza di Desenzano del Garda, con due concerti, ed entrano nuovi nomi: Montichiari, importante realtà della provincia bresciana che, pur non essendo sulle rive del lago, può essere considerata per la sua posizione la "porta del Garda" grazie anche al nuovo e frequentato aeroporto, e Brescia dove il Teatro Sociale ospiterà un concerto del grande violinista Salvatore Accardo, un omaggio doveroso ad una delle più • importanti e culturalmente impegnate città italiane ed un affettuoso invito ai bresciani - che per motivi vacanzieri avessero trascurato i nostri concerti - a constatare come ormai l'Estate del Garda sia una delle realtà più • importanti della provincia.

Fra i tanti spettacoli che ormai rendono le splendide località del lago suggestivi teatri all'aperto, i nostri concerti sono particolarmente attesi per la grande qualità che li ha sempre contraddistinti e per le scelte musicali che, pur tenendo conto di un periodo di vacanza e disimpegno, sono dedicate a un pubblico raffinato e colto. Ecco quindi, che tra i concerti di apertura e chiusura tradizionalmente dedicati al violino, in omaggio a Gasparo da Salò che fin dall'inizio è • stato protagonista, si inseriscono vari generi musicali, dal barocco al romantico, fino al jazz e alla canzone d'autore.

L'inaugurazione di lunedì 24 luglio • riservata, come ormai consuetudine, allo splendido scenario della Piazza del Duomo di Salò che, con la sua perfetta acustica, renderà onore ad una orchestra di antiche tradizioni come la Filarmonica di Mosca ed ospiterà il graditissimo ritorno di una grande violinista come Silvia Marcovici, applauditissima interprete della prima edizione dell'Estate Musicale del Garda, che questa volta ci proporrà uno dei capisaldi della letteratura violinistica: il Concerto in re maggiore di Brahms; nella seconda parte del programma non poteva mancare l'omaggio al genio di uno dei più • amati e popolari musicisti russi, Ciaikovskij, con l'esecuzione della celeberrima Quinta Sinfonia.

L'incontro con la canzone d'autore, che negli anni scorsi ha conseguito esiti trionfali negli appuntamenti con Luis Bacalov, Dee Dee Bridgewater e Paolo Conte, quest'anno si raddoppia, ma con un filo rosso che lega gli interpreti: a Franco Battiato, l'ispirato poeta cantautore dei nostri giorni, • riservato il Giardino del Liceo di Salò dove il 27 luglio potremo ascoltare le canzoni del suo ultimo disco *Fleurs* e molte altre composizioni che lo hanno reso celebre.

Altro ritorno, dopo l'apprezzamento dimostrato dal pubblico, • quello della Italian Big Band Company, una delle più importanti realtà del jazz italiano che, a Desenzano il 29 luglio, questa volta, con "La musica dei ricordi" ripercorrerà la storia del nostro Paese dagli anni '30 agli anni '50 con aneddoti di cronaca dell'epoca raccontati dalla voce di Chiara Colombo e melodie indimenticabili, dalle canzoni di Danzi a quelle di Gorni Kramer, con un tributo allo swing di Glenn Miller.

Ancora Salò ospita il 2 agosto un "Omaggio a Bach" nel 250° anniversario della morte: ad un gruppo di specialisti del genere come i Wiener Kammeristen ed a un giovane magnifico violinista italiano, Marco Rizzi, ospite di teatri importanti come La Scala di Milano e il Lincoln Center di New York, • è affidata l'esecuzione di tre famose composizioni del Kantor di Lipsia: il Concerto Brandeburghese n. 3, il Concerto per violino in mi maggiore e la Suite n. 3 in re maggiore.

E il trionfo del Barocco prosegue il 5 agosto a San Felice del Benaco per quello che • considerato un evento: il concerto sull'Isola del Garda dei Virtuosi Italiani, uno dei luoghi più belli d'Italia, monumento nazionale dal 1981, proprietà dei Conti Cavazza e abitualmente chiusa al pubblico. In questa occasione eccezionale e grazie alla sensibilità dimostrata dai proprietari sarà possibile visitare l'isola ed ammirare le architetture neogotiche della villa che domina lo splendido parco ed il giardino all'italiana prima di immergersi nelle magiche atmosfere delle musiche scritte da Händel per le feste dei reali inglesi e che come allora saranno concluse da fuochi d'artificio sull'acqua. Il prezzo del biglietto per questa straordinaria "Festa sul lago" comprenderà il trasporto da e per Portese (San Felice del Benaco) e un piccolo buffet al termine del concerto.

A Montichiari il 9 agosto • è attesa Alice, una cantante legata a Battiato per lunghi anni da una stretta collaborazione. Interprete di un repertorio che guarda sempre al classico (tra i suoi autori preferiti Satie, Ravel e Faust) e lei stessa splendida autrice di molte sue canzoni, Alice ci proporrà la musica del suo bellissimo CD "God is my DJ".

Note rinascimentali e barocche - ma non solo - si ascolteranno anche nel cortile del Castello di Desenzano dove il 18 agosto si esibiranno i London Brass, un gruppo di ottoni fra i più famosi al mondo che in un programma assai vario, da Bach al jazz, ci faranno ammirare la perfezione e la brillantezza irresistibile del loro suono.

L'ormai consueto appuntamento di Polpenazze, per il concerto in favore dell'Associazione italiana per la Ricerca sul cancro, ospita quest'anno, il 24 agosto a Villa Avanzi, un pianista raffinato e sensibile come Maurizio Zanini che dal suo vastissimo repertorio ci proporrà due fra le più belle Sonate di Beethoven, "Patetica" e "Chiaro di luna", e le quattro Ballate di Chopin.

Per il concerto dell'otto settembre, appuntamento a Villa Alba di Gardone Riviera, incantevoli e nostalgiche note dei Valzer di Strauss (riproposti in originali ed affascinanti trascrizioni di tre grandi compositori del Novecento come Berg, Schönberg e Webern) saranno precedute da una delle composizioni cameristiche più intense e appassionante di Schumann: il Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44. I sei interpreti dell'Ensemble Santa Cecilia (Ilaria Miori e Gustavo Gasperini, violini; Marcello Defant, viola; Luigi Bossoni, violoncello; Silvia Cappellini, pianoforte; Barbara Vignanelli, armonium) sono tutti legati, per importanti impegni professionali intrattenuti, ad una delle più grandi istituzioni musicali italiane, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

E al violino, da sempre lo strumento privilegiato dell'Estate Musicale del Garda, • affidata la conclusione della nostra Rassegna: il 14 settembre il Teatro Sociale di Brescia ospiterà Salvatore Accardo, uno dei massimi interpreti dell'arte violinistica, con la sua Orchestra da Camera Italiana, un affiatato ed impeccabile gruppo di giovani formato dai migliori allievi dell'Accademia Stauffer di Cremona. Accardo dirigerà la Sonata a quattro n. 3 di Rossini e la Serenata per archi di Ciaikovskij mentre, con uno dei suoi splendidi Stradivari, sarà solista nella Ciaccona di Vitali e nelle Variazioni sul Carnevale di Venezia di Paganini.

E' di rilievo il fatto che a conclusione della Rassegna sia stato messo in programma un concerto d'eccezione del violinista Salvatore Accardo con musiche di Rossini, Vitali Paganini Ciaikovskij e che si concretizzerà, come già detto, nella serata del 14 settembre 2000 alle ore 21 presso la suggestiva cornice del Teatro Sociale di Brescia.

*Per la prima volta*, affermano il Sindaco di Salò Gianpiero Cipani e il coordinatore dell'Estate Pino Mongiello, *la più importante rassegna di musica classica del Garda ospita un concerto nella città capoluogo.*

Paola Fontecedo, Direttore Artistico dell'Estate del Garda

## § 6 : Gli interpreti di questa edizione

### ORCHESTRA FILARMONICA DI MOSCA

La Moscow Philharmonic Orchestra, una tra le più apprezzate e conosciute nel panorama internazionale, è stata fondata nel 1953, e il suo primo direttore fu Samuel Samosud (1953-57). Lo hanno seguito, alla testa di questa formidabile compagine orchestrale, N. Rachlin (1957-60), K. Kondrashin (1960-76), D. Kitajenko (1976-90), V. Sinaisky (1991-96), M. Ermler (1996-98), Y. Simonov (1998).

Molti grandi direttori hanno diretto la Moscow Philharmonic Orchestra: C. Zecchi, L. Maazel, I. Markevich, K. Sanderling, I. Stravinski, Z. Mehta, C. Munch, K. Penderecki e moltissimi altri. L'Orchestra ha eseguito numerose prime mondiali, tra le quali le Sinfonie n. 4 e n. 13 di Sostakovich, il War Requiem di B. Britten, e Concerti e sinfonie di Schnittke. Fanno parte del suo repertorio le opere complete di tutti gli autori russi classici e contemporanei, la seconda scuola di Vienna, i più importanti compositori americani (Bernstein, Copland, Gershwin), molte opere dell'avanguardia. Con più di 5.000 concerti in 50 paesi, la Moscow Philharmonic Orchestra ha suonato nelle più prestigiose sale da concerto: Carnegie Hall, Avery Fischer Hall, Albert Hall, Musikverein, a Berlino, Roma, Londra, Chiacago, Praga, Parigi, Tokyo, sempre con critiche osannanti. Vanta tra i suoi componenti diversi vincitori di premi internazionali e professori delle migliori scuole musicali di Mosca, e ha registrato oltre 100 dischi, sempre apprezzati dalla critica, con i più importanti direttori d'orchestra.

### DMITRI YABLONSKY - VIOLONCELLISTA E DIRETTORE D'ORCHESTRA

Violoncellista e direttore d'orchestra di fama internazionale, Dmitry Yablonsky nasce a Mosca, nel 1962, da una famiglia di musicisti. La madre, Oxana Yablonskaya, è una pianista di fama internazionale, e il padre è primo oboe solista dell'orchestra della radiotelevisione di Mosca. Dopo aver iniziato gli studi di violoncello a sei anni, ha debuttato a Mosca, a soli nove anni, con un'esecuzione solista del Concerto di Haydn in do maggiore. Nel 1977 si trasferisce negli USA, dove studia alla Juilliard School, al Curtis Institute e alla Yale University. Ha poi suonato in molte sale da concerto di alto prestigio: Cocertgebouw, Moscow, S. Pietroburgo, Lincoln Center, Carnegie Hall, Teatro alla Scala di Milano. Tra le ultime apparizioni come solista sono comprese diverse esecuzioni del doppio concerto di Brahms con Viktor Tretiakov e con Vadim Repin e diverse esecuzioni del triplo concerto di Beethoven. Ha suonato come solista con direttori di fama internazionale, tra cui D. Kitayenko, H. Iwaki, F.P. Decker, V. Fedoseyev, K. Penderecki. Ha suonato in complessi cameristici con personaggi del calibro di Yuri Bashmet, vadim Repin, B. Berezowsky e con la madre Oxana Yablonskaya. Il suo trio con Repin e Berezowsky ha tournée programmate in tutto il mondo. Ha studiato direzione d'orchestra con Y. Simonov, ed ha iniziato una brillante attività direttoriale, che comprende l'orchestra di Santa Cecilia, la Latvian National orchestra, la Gorki Symphony Orchestra (con un tour in Francia), l'Orchestra Sinfonica di S. Pietroburgo, l'orchestra nazionale del Belgio, l'Orchestra Sinfonica di Mosca, della quale è diventato direttore ospite principale. Ha un contratto per la realizzazione di 60 dischi per Naxos/Marco Polo.

Tra i prossimi impegni di Dmitry Yablonsky figurano una tournée con la Moscow Symphony Orchestra, la Taiwan National Orchestra, la Monterey Country Symphony, l'orchestra del Teatro di Catania, la National Symphony of the Ukraine e la Minsk Opera Orchestra. Ha tenuto master classes in tutto il mondo, è direttore artistico del Festival di Puigcerd, in Spagna, e suona un violoncello di Joseph filius Andrea Guarneri del 1726.

### SILVIA MARCOVICI - VIOLINISTA

Silvia Marcovici è nata in Romania ed ha studiato al Conservatorio di Bucarest con il professor Stefan Gheorghiu. Ha debuttato a dieci anni nel suo paese natale, salutata favorevolmente ed unanimemente dalla critica, a sedici a L'Aja con il concerto di Tchaikovsky, diretto da Bruno Maderna. Nel 1969 ha vinto il Primo Premio al Concorso Marguerite Long/Jacques Thibaud, il Premio Speciale Principe Ranieri di Monaco come migliore interprete di musica contemporanea e nel 1970 il Primo Premio al Concorso George Enescu a Bucarest.

Nel 1972 □ stata invitata da Leopold Stokowsky per eseguire il Concerto di Glazunov alla Royal Festival Hall con la London Symphony Orchestra, esecuzione incisa in diretta dalla Decca. In Romania Silvia Marcovici ha inciso l'integrale delle Sonate di Beethoven con Valentin Gheorghiu.

Da allora ha intrapreso la carriera internazionale ed ha suonato con Claudio Abbado, Bernard Haitink, Andre Previn, Zubin Metha, Riccardo Muti, Eugene Ormandy, Mstislav Rostropovich, Neeme Jarvi (con il quale ha inciso per BIS il Concerto di Sibelius con l'Orchestra di Goteborg) e con le orchestre più prestigiose d'Europa e degli Stati Uniti ed Israele, dove suona regolarmente con la Israel Philharmonic Orchestra.

Silvia Marcovici suona in recital con pianisti di fama internazionale e da un anno anche con suo figlio Aimo Pagin.

## *BATTIATO*

Sin dai primi anni Settanta il musicista siciliano partecipa attivamente alle correnti di ricerca e sperimentazione europee. Le sue prime incisioni discografiche escono per l'etichetta sperimentale Bla Bla, dal 1971 al 1975: Fetus, Pollution, Sulle corde di Aries, Clic, Mademoiselle le Gladiator. Ricordi pubblica Battiato (1976); Juke Box (1977) e L' Egitto prima delle sabbie (1978); con quest' ultimo brano per pianoforte Battiato vince nel 1978 il premio K. Stockhausen. Nel 1979 pubblica L' Era del Cinghiale Bianco, primo lavoro con la Emi Italiana. Seguono Patriots (1980), e nel 1981 La voce del padrone, che staziona al vertice della classifica italiana per un anno, vendendo oltre un milione di copie. Battiato diventa un "caso", materia di studio per intellettuali e d' ispirazione per i musicisti. Gli album successivi sono: L' arca di No • (1982), Orizzonti perduti (1983), Mondi lontanissimi (1985), Echoes of sufi dances (1985).

Nel 1985 intanto avvia le edizioni L' Ottava, in collaborazione con Longanesi, e, nel 1989, l' omonima etichetta discografica per musica "di frontiera" , fra la composizione colta, la canzone e la musica etnica, pubblicando sei titoli fra l' 88 e l' 89. Ma sin dal 1984 al lavoro per Genesi. L' opera debutta al Teatro Regio di Parma il 26 aprile 1987, accolta con trionfale consenso. Per la Emi escono ancora: nel 1987 Nomades (Emi Spagnola), nel 1988 Fisiognomica e nel 1989 il doppio album dal vivo Giubbe rosse. Nel 1991 Battiato incide Come un Cammello in una grondaia - contenente, oltre a lieder ottocenteschi, Povera Patria, che diviene subito simbolo di impegno civile - e lavora alla sua seconda opera lirica, Gilgamesh, che debutta con successo al Teatro dell' Opera di Roma il 5 giugno 1992. Segue il tour di Come un cammello....; Battiato • accompagnato dall' orchestra I Virtuosi Italiani, Antonio Ballista e Giusto Pio. Il 4 Dicembre 1992 con i Virtuosi Italiani • a Baghdad, in concerto con l' Orchestra Sinfonica Nazionale Irachena. Nell' ottobre '93 Battiato pubblica, sempre per la Emi, la raccolta di canzoni Caff • de la Paix, che si classifica miglior disco dell' anno (come il Cammello nel '91) nel referendum fra la stampa specializzata promosso dalla rivista Musica e Dischi; nello stesso periodo debutta la Messa Arcaica, composizione per soli, coro e orchestra. Nel settembre del '94, su commissione della Regione Siciliana, per l' ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia, viene rappresentata nella Cattedrale di Palermo l' opera "Il Cavaliere dell'intelletto" . Nell' autunno del '94 esce Unprotected, album live registrato durante la tournée' dello stesso anno che si conclude in Libano il 7 agosto al Festival di Beiteddine e nel '95, sempre per la Emi, "L' ombrello e la macchina da cucire". Il libretto del "Cavaliere dell' intelletto" e i testi de "L' ombrello e la macchina da cucire" sono del filosofo Manlio Sgalambro.

Nell'autunno del 96, con la casa discografica Polygram, esce "L'imboscata" contenente, tra l'altro, il brano " la cura" con la quale al cantautore viene attribuito il premio come miglior canzone dell'anno. Nel 97 segue anche il ritorno di Battiato nei palasport con un lungo e applauditissimo tour.

A Settembre del 1998 esce "Gommalacca", contenente il singolo di grande successo Shock in my town, album che ha proseguito il discorso musicale iniziato con " L'imboscata", arricchendolo ulteriormente di sonorità dure e spigolose. Il 22 Ottobre 1999 viene pubblicato "Fleurs", album del quale Franco Battiato interpreta 10 canzoni altrui e 2 inediti.

Il 1994 è l'anno di Art e Decoration. Programma con musiche di Hahn, Ives, Ravel, Monstalvage, Sadero, Faur ed altri, con cui tiene alcuni concerti nel mese di maggio insieme all'orchestra sinfonica Arturo Toscanini e con il quale debutta al Teatro Regio di Parma.

Nel 1995 esce Charade, con la partecipazione di Trey Gunn, Stewart Gordon, Paolo Fresu e il California Guitar Trio. é il primo lavoro realizzato per la nuova etichetta discografica, la WEA.

Nel 1996 intraprende un lungo tour europeo. Nel 1997 partecipa all'album di Trey Gunn e al progetto Devogue. Nel 1998 registra Exit un album aperto a nuove sonorità e che contiene Open your eyes in coppia con Skye dei Morcheeba; parallelamente nasce il progetto God is my DJ. Nel 1999 proseguono i concerti di God is my DJ. E viene pubblicato l'album omonimo. Un viaggio attraverso mondi musicali diversi ed

eterogenei, lungo un percorso che propone non musica sacra, ma la ricerca del sacro nella musica. Nel 2000 partecipa al Festival di Sanremo con la canzone "Il giorno dell'indipendenza" scritta per lei da Juri Camisasca e ai primi di marzo esce Personal juke box un album che raccoglie le nuove versioni dei suoi maggiori successi (tra cui Chanson egocentrique in duetto con Bluvertigo), la cover di This is not America, la canzone presentata al Festival e l'inedita Tutto • niente che vede Alice nelle splendide vesti di autrice.

#### *ITALIAN BIG BAND COMPANY*

Una delle più • importanti realtà del jazz italiano • composto da noti solisti provenienti principalmente da importanti orchestre (orchestra RAI di Milano e varie orchestre sinfoniche - Pomeriggi Musicali, Scala, etc.). Tra essi citiamo il trombettista Emilio Soana (RAI), il saxofonista Paolo Barbieri (RAI), il pianista Claudio Angeleri. Ha al suo attivo collaborazioni di grande prestigio tra le quali si segnalano i concerti con Lee Koniz, Randy Brecker, Bob Malach, Herb Pomeroy, Charlie Mariano, Bob Mintzer. La Big Band ha suonato, fra l'altro, con Ami Stewart e con DeeDee Bridgewater.

#### *GABRIELE COMEGLIO*

*Direttore e sax alto*

Solista di sax alto e arrangiatore, musicista eclettico a suo agio nei più disparati contesti. Ha suonato come solista con l'Orchestra "Verdi" di Milano, con la Wuppertal Synphonierorchester, con l'Orchestra dell'Estate Musicale Frentana diretta da Marc Andreae e con l'Orchestra dell'Angelicum di Milano.

Cura inoltre i programmi ritmo - sinfonici e di jazz per l'Ente "I Pomeriggi Musicali di Milano" dal 1986. Nel campo della musica leggera ha suonato con Ray Charles e Stevie Wonder; ha inoltre scritto arrangimenti per Mina, Ron e ha diretto le produzioni Polygram al Festival di Sanremo negli ultimi quattro anni. In campo jazzistico ha suonato ai Festival di Umbria Jazz, Lugano, Montreal, Varsavia, alla Town Hall di New York ed ha inoltre suonato e scritto arrangimenti per Barney Kessel, Phil Woods, Ronnie Cuber, Franco Ambrosetti. E' direttore della Big Band dalla fondazione 1985.

#### *WIENER MOZART KAMMERSOLISTEN*

L'Orchestra Wiener Mozart Kammerolisten, costituitasi nel 1993, si è ben presto affermata tra le più apprezzate orchestre da camera austriache.

L'organico di base comprende abitualmente quindici archi, ma può essere ampliato con l'aggiunta di strumentisti a fiato, in modo da adattarsi a varie esigenze programmatiche.

Il vasto repertorio dell'orchestra include opere di J. Lanner e della Famiglia Strauss ed anche opere classiche di grandi musicisti quali Bach, Haydn, Mozart Beethoven e Schubert.

Nella sua attività artistica annuale, l'orchestra non ha comunque trascurato di collaborare con giovani compositori contemporanei e tale attività ha spesso portato all'esecuzione in prima mondiale di opere di compositori ancora poco noti al vasto pubblico internazionale.

La Wiener Mozart Kammerolisten si esibisce regolarmente nell'ambito delle più importanti manifestazioni musicali che si svolgono in Austria, quali la "Wiener Musiksommer", la "Musikaktuell", la "Grafengger Advent".

L'orchestra regolarmente invitata ad esibirsi nei maggiori teatri europei, Stati Uniti e Giappone.

L'orchestra può oggi annoverare una nutrita produzione discografica ed ha preso parte a numerose trasmissioni radiotelevisive.

Fin dal 1995 Georg Kugi ricopre l'incarico di direttore principale.

#### *GEORG KUGI*

*(direttore d'orchestra)*

Nato a Villach in Austria. Georg Kugi si è diplomato in flauto presso il Conservatorio di Klagenfurt.

Ha poi proseguito i suoi studi musicali presso l'Università di Musica di Vienna ove ha conseguito un master in educazione musicale come pure in flauto e pianoforte.

Ha quindi studiato direzione d'orchestra con Herwig Reiter ed ha frequentato corsi di perfezionamento in direzione orchestrale e direzione corale tenuti da Erwin Ortner, Eric Ericson, Bruno Well e Helmuth Rilling.

Nel 1995 Georg Kugi è stato nominato direttore musicale del Teatro Bretterhaus di Vienna e dal 1997 ha ricoperto tale incarico presso il Teatro Musicale dei Giovani Austriaci ed ha curato la rappresentazione di numerose opere tra le quali la "Medium" di Menotti.

Nel 1998 ha preso parte ad una importante produzione dell'Opera da Camera di Vienna.

Georg Kugi ha raggiunto una vasta notorietà in campo internazionale e viene ormai abitualmente invitato ad esibirsi nei principali centri musicali non solo in Europa ma anche in Canada e Messico.

Ha già collaborato quel direttore ospite con numerose prestigiose orchestre internazionali tra le quali ricordiamo la Wiener Mozart Orchestra, Orchestra Sinfonica San Pietroburgo e la Camerata di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica di Budapest, la Janacek Philharmonie Ostrava, la Filarmonica Morava (Repubblica Ceca), l'Orchestra Sinfonica Slovacca, la Filarmonica Wieniawski, la Filarmonica di Toronto, etc.

Nel 1999 particolare successo hanno ottenuto le sue apparizioni con la Zagreb Philharmonic e la Cappella Istropolitana.

Ha collaborato con artisti di chiara fama quali: Wolfgang Holzmair, Jan Stanlende, Michael Martin Kofle e molti altri.

Nella sua intensa attività internazionale, Georg Kugi ha preso parte a numerose produzioni musicali ed ha festivals internazionali, tra i quali ricordiamo il Budapest Spring Festival, l'Hungarian World Music

### *I VIRTUOSI*

I Virtuosi Italiani si esibiscono da anni con successo in importanti città italiane e straniere, anche in collaborazione con solisti e direttori di fama internazionali, quali Mariella Devia, Giliano Carmignola, Fabio Biondi, Maxence Larrieu, Enzo Dara, Claudio Desderi, Katia Ricciarelli, Cecilia Gasdia, Vincenzo La Scola, Pavel Vernikov, Bruno Giuranna, Lev Markiz, ed altri.

Nelle prossime stagioni collaboreranno con Patrick Gallois, Natalia Gutman, Yuri Bashmet, Quartetto Borodin, Julian Rachlin, Isabelle Faust.

I Virtuosi Italiani hanno tenuto concerti per i più importanti teatri e per i principali enti musicali italiani (Teatro alla Scala, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro La Fenice di Venezia, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro Reggion di Parma, Associazione Barattelli di L'Acquila, Unione Musicale di Torino, Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma) e stranieri ed hanno partecipato ai principali festival italiani ed europei. Hanno collaborato all'allestimento di Apollon Musagete di Stravinski con il New York City Ballet. Nell'ottobre 1999 hanno effettuato una importante tournée in Germania, suonando in sale da concerto di primaria importanza, come la Beethovenhalle di Bonn, con critiche entusiastiche.

Nell'agosto 2000 • prevista una tournée nei paesi bassi e nel dicembre 2000 suoneranno in diverse città del Giappone. Sono inoltre fissati diversi concerti, con il soprano Mariella Devia, in Francia ed in Spagna.

Diverse le registrazioni discografiche all'attivo de I Virtuosi Italiani per le etichette EMI, Arcadia, Verany, Chandos. Durante l'estate 2000 registreranno per Chandos due CD riguardanti i concerti solistici di Nino Rota.

Interessati da sempre al repertorio di confine, I Virtuosi Italiani hanno seguito questa strada al più alto livello eseguendo, in prima europea il concerto di Chick Corea per pianoforte e orchestra, con l'autore in veste di solista, partecipando alla prima tournée italiana di Goran Bregovic e prendendo parte a diversi concerti con Michael Nyman. Hanno tenuto oltre 80 concerti con Franco Battiato (Messa arcaica, ecc.). E' programmata per il prossimo anno una interessante collaborazione con Monica Mancini per una produzione interamente dedicata al padre, Henry Mancini ed è in allestimento un progetto in collaborazione con il Paolo Fresu Quintet e il compositore Claudio Scannavini per un programma basato sul linguaggio Morse.

I Virtuosi Italiani eseguono repertorio contemporaneo e prendono parte alla registrazione di musiche per film. Eseguono inoltre repertorio barocco con strumenti originali, guidati dalle più alte personalità del settore. Nel giugno 2000 eseguiranno al Festival di Cremona la Johannespassion di J.S. Bach, diretti da Michael Radulescu.

I concerti de I Virtuosi Italiani sono coronati da entusiastici ed unanimi commenti della critica.

## ALICE

Nel 1971 vince il Festival di Voci Nuove di Castrocaro con una sua originale interpretazione del brano dei Pooh Tanta voglia di lei. L'anno successivo partecipa al Festival di Sanremo con la canzone Il mio cuore se ne va composta da Memo Remigi, ma non entra in finale; nello stesso anno si rifà vincendo la Gondola d'argento a Venezia presentando alla Mostra Internazionale di Musica Leggera il brano La festa mia composto da Franco Califano.

Nel 1975 inizia la sua carriera da professionista utilizzando il nome d'arte Alice Visconti, anzichè quello di nascita, Carla Bissi e realizza il suo primo album La mia poca grande età.

Segue nel 1977 la pubblicazione dell'album Cosa resta di un fiore, ma il successo è ancora lontano. Il 1980 è l'anno della svolta: cambia produttore (la segue Angelo Carrara), cambia etichetta discografica (passa alla EMI), il nome d'arte diventa semplicemente Alice e inizia la collaborazione con Franco Battiato; da questa collaborazione nasce Capo Nord, con il singolo Il vento caldo dell'estate ed è un successo di classifica.

Nel 1981 vince il Festival di Sanremo con il brano Per Elisa a cui farà seguito l'album "Alice" e l'inizio di numerose affermazioni anche all'estero che culminano con il suo primo tour europeo.

Nel 1982 pubblica Azimut, album che la vede collaborare ancora una volta con Franco Battiato assieme al quale interpreta "Chanson Egocentrique".

Nel 1983 esce l'album Falsi allarmi e vince la manifestazione Azzurro.

Nel 1984 collabora con il cantautore tedesco Stephen Wiggershausen, con il quale duetta nel brano Zu nah am feu, un 45 giri che scalerà le hit europee. Nello stesso anno partecipa in coppia con Franco Battiato all'Eurofestival che si tiene in Lussemburgo, con il brano I treni di Tozeur ebbe nuovamente un successo europeo.

Nel 1985 il Club Tenco le conferisce il premio quale miglior interprete femminile. Nello stesso anno pubblica Gioielli rubati, registrato al Power Station di New York e interamente dedicato alle canzoni di Franco Battiato.

Nel 1986 è la volta di Park Hotel un album che segna una nuova svolta nella carriera di Alice; terminata la collaborazione con Franco Battiato l'album viene realizzato con la supervisione di Francesco Messina e la partecipazione di nomi prestigiosi del panorama musicale internazionale quali Tony Levin, Jerry Marotta e Phil Manzanera.

Nel 1987 riceve in Germania il premio della critica per Elisir, un album in cui raccoglie le rivisitazioni di alcuni successi del passato, unitamente a due inediti.

Contemporaneamente in Giappone esce Kusamakura.

Nel 1988 viene distribuito Melodie passeggiere. Disco che raccoglie melodie di Satie, Fauré e Ravel. Pubblicato dopo numerosi concerti in Italia e, soprattutto, in occasione di quello tenuto alla sala Verdi del conservatorio di Milano. Con l'accompagnamento al pianoforte di Michele Fedrigotti.

Nel 1989 pubblica Il sole nella pioggia, con gli ex Japan Steve Jansen e Richard Barbieri, John Hassel, Paolo Fresu, Dave Gregory, Kudsi Erguner. In collaborazione con Peter Hammil.

Nel 1992 viene distribuito Mezzogiorno sulle Alpi. A cui segue un lungo tour europeo realizzato con Danny Thompson, Gavin Harrison, Dave Gregory, Paolo Fresu, Richard Barbieri e Jakko Jakszyk dei Level 42.

Nell'autunno del '96, con la casa discografica Polygram, esce "L'imboscata" contenente, tra l'altro, il brano "la cura" con la quale al cantautore viene attribuito il premio come miglior canzone dell'anno. Nel '97 segue anche il ritorno di Battiato nei palasport con un lungo e applauditissimo tour.

A Settembre del 1998 esce "Gommalacca", contenente il singolo di grande successo Shock in my town, album che ha proseguito il discorso musicale iniziato con "L'imboscata", arricchendolo ulteriormente di sonorità dure e spigolose. Il 22 Ottobre 1999 viene pubblicato "Fleurs", album del quale Franco Battiato interpreta 10 canzoni altrui e 2 inediti.

Il 1994 è l'anno di Art e Decoration. Programma con musiche di Hahn, Ives, Ravel, Monstsalvage, Sadler, Fauré ed altri, con cui tiene alcuni concerti nel mese di maggio insieme all'orchestra sinfonica Arturo Toscanini e con il quale debutta al Teatro Regio di Parma.

Nel 1995 esce Charade, con la partecipazione di Trey Gunn, Stewart Gordon, Paolo Fresu e il California Guitar Trio. È il primo lavoro realizzato per la nuova etichetta discografica, la WEA.

Nel 1996 intraprende un lungo tour europeo. Nel 1997 partecipa all'album di Trey Gunn e al progetto Devogue. Nel 1998 registra Exit un album aperto a nuove sonorità e che contiene Open your eyes in coppia con Skye dei Morcheeba; parallelamente nasce il progetto God is my DJ. Nel 1999 proseguono i concerti di God is my DJ. E viene pubblicato l'album omonimo. Un viaggio attraverso mondi musicali diversi ed eterogenei, lungo un percorso che propone non musica sacra, ma la ricerca del sacro nella musica. Nel 2000

partecipa al Festival di Sanremo con la canzone "Il giorno dell'indipendenza" scritta per lei da Juri Camisasca e ai primi di marzo esce Personal juke box un album che raccoglie le nuove versioni dei suoi maggiori successi (tra cui Chanson egocentrique in duetto con Bluvertigo), la cover di This is not America, la canzone presentata al Festival e l'inedita Tutto • niente che vede Alice nelle splendide vesti di autrice.

#### *MAURIZIO ZANINI*

Nato a Milano nel 1963, Maurizio Zanini ha studiato pianoforte con Eli Perrotta e Franco Gei, frequentando parallelamente i corsi di Organo e Composizione.

Nel 1986 si è • aggiudicato il Primo Premio al Concorso Pianistico Internazionale "Dino Ciani" e ha ricevuto dalla critica l'Oscar Internazionale "Maschera d'Argento" per la Musica Classica.

Successivamente ha beneficiato dei preziosi consigli di Maurizio Pollini. Ha tenuto concerti in Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Spagna, Svezia, Jugoslavia, Argentina, Brasile e Stati Uniti, ospite del Teatro alla Scala, Barbican Centre di Londra, Musikhalle di Amburgo, Gasteig di Monaco di Baviera, Lincoln center di New York, festival di Montpellier, festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, Settimane Musicali di Stresa, Rossini Festival di Pesaro.

Solista con prestigiose orchestre - Royal Philharmonic di Londra, Filarmonica di Norimberga, Filarmonica di Brema, Sinfonica di Lucerna, Sinfonica di C`rdoba, Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, Sinfonica della RAI, Sinfonica di Milano, Teatro Comunale di Bologna, Teatro La Fenice di Venezia - ha suonato sotto la direzione di Piero Bellugi, Myung-Whun Chung, Vladimir Delman, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Lu Jia, Carlo Rizzi, Alexander Vedernikov, Marcello Viotti.

Il suo repertorio spazia da Bach a Chick Corea e comprende l'integrale delle Sonate di Carl Maria von Weber e delle Sonate, Variazioni e Fantasie di Felix Mendelssohn, accanto al raro Concerto per pianoforte e orchestra di Benjamin Britten e alle Douze Notations di Pierre Boulez, delle quali è • stato il primo interprete in Italia.

#### *ENSEMBLE SANTA CECILIA*

#### *ILARIA MIORI*

Nata a Bolzano nel 1965, Ilaria Miori ha iniziato lo studio del violino al Conservatorio della sua città. Ha proseguito poi i suoi studi sotto la guida di Beatrice Antonioni al Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma, dove si • diplomata con il massimo dei voti e la lode, e si • successivamente perfezionata con R. Ricci, N. Brainin e P. Vernikov.

Vincitrice dei concorsi per violino presso il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro Comunale di Bologna e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Ilaria Miori ha svolto un'intensa attività concertistica con il "Trio Alibert", con il quale si è affermata in numerosi concorsi quali il "Carlo Zecchi" di Roma, il concorso "Isola di Capri", il concorso "Provincia di Caltanissetta", ottenendo ovunque lusinghieri consensi di critica e di pubblico.

Ospite di importanti festival internazionali come Kuhmo in Finlandia, Portogruaro, Musicalmente Bologna, Campus Internazionale di Latina, Festival Internazionale d'Organo di Lecce, Charleston Manor in Inghilterra, ha suonato con artisti come Antony Pay, Bruno Giuranna, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Giorgio Zagnoni, Massimo Quarta, Chick Corea e si • inoltre esibita in Spagna, Germania, Inghilterra, Giappone, India e Pakistan con l'Ensemble Busoni, Il Rome String Ensemble, l'Ensemble Strumentale Italiano e la Camerata Strumentale di Santa Cecilia.

Ha collaborato come violino di spalla con l'Orchestra Giovanile di Santa Cecilia ed attualmente ricopre il ruolo di violino di spalla dell'Orchestra da Camera dell'Oratorio del Gonfalone di Roma, con la quale si • esibita anche come solista.

#### *SILVIA CAPPELLINI*

Nata a Roma, si è • diplomata al Conservatorio di Santa Cecilia, perfezionandosi in seguito con Eugenio Bagnoli (pianoforte) e Riccardo Brengola (musica da camera).

Ha svolto intensa attività solistica in Italia e all'estero e si • esibita con con l'Orchestra Filarmonica di Amburgo, la Toronto Symphony, l'Orchestra della radio di Basilea ed altri complessi orchestrali.

Recentemente ha privilegiato sempre di più • l'attività cameristica, collaborando con diversi solisti in svariate formazioni.

Ha partecipato alla fondazione dell'Ensemble Ferruccio Busoni con cui ha effettuato tournée in Spagna, Messico e Repubblica Ceca, nonché alla fondazione dei Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana.

Ha registrato per la Rai e Radio Vaticana.

Compositori quali P. Arc^, B. Cerchio e G. Sinopoli le hanno dedicato nuove composizioni.

### *LUIGI BOSSONI*

Nato a Brescia, si • è diplomato al Conservatorio "Boito" di Parma ed • poi stato allievo di Enrico Mainardi all'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

Per oltre vent'anni • stato Primo Violoncello solista nell'Orchestra di Santa Cecilia; attualmente ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra da camera "Roma Classica", nell'Orchestra da camera del Gonfalone e in varie altre formazioni. Fondatore del Quintetto di Violoncelli Casals, ha insegnato nei Conservatori di Roma e Campobasso e al Liceo Musicale di Reggio Emilia. Suona un violoncello Tonomi del 1732.

### *BARBARA VIGNANELLI*

Nata a Roma. Ha studiato Pianoforte con Vera Gobbi Beleredi e Clavicembalo con Ferruccio Vignanelli e Kenner Gilbert.

Svolge intensa attività artistica in Italia ed all'estero, è titolare della cattedra di Clavicembalo presso il Conservatorio "Perosi" di Campobasso.

### *SALVATORE ACCARDO*

Dopo aver esordito all'età di 13 anni eseguendo in pubblico i Capricci di Paganini, a 15 vince il primo premio al Concorso di Ginevra e, due anni dopo, nel 1958, • il primo vincitore assoluto - dall'epoca della sua istituzione - del Concorso Paganini di Genova.

Il suo immenso repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. Compositori quali Donatoni, Piston, Piazzolla, Rendine, Sciarrino, Xenakis gli hanno dedicato loro opere.

Suona regolarmente con le maggiori orchestre e i più • importanti direttori, affiancando all'attività di solista quella di direttore d'orchestra. In questa veste ha lavorato con le pi •ù importanti orchestre europee e americane e ha effettuato alcune incisioni con la Philharmonia di Londra.

La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo hanno portato alla creazione del Quartetto Accardo nel 1992 e alla istituzione dei corsi di perfezionamento per strumenti ad arco della Fondazione Walter Stauffer di Cremona nel 1986 insieme a Giuranna, Filippini e Petracchi.

Ha inoltre dato vita nel 1971 al Festival "Le Settimane Musicali Internazionali di Napoli" in cui, primo esempio assoluto, il pubblico era ammesso alle prove, e a quello di Cremona, interamente dedicato agli strumenti ad arco.

Nel 1987 Accardo ha debuttato con grande successo come direttore d'opera nella nuova produzione di L'occasione fa il ladro di Rossini per il Rossini Opera festival di Pesaro con la regia di Ponnelle. Nel corso degli ultimi anni ha diretto all'Opera di Roma, all'Opera di Montecarlo, a Lille il Flaminio di Pergolesi con la regia di De Simone, e una nuova produzione di Così fan tutte alle Settimane Musicali Internazionali di Napoli con la regia di Giacomo Battiato.

Nel periodo della sua permanenza al San Carlo, rilevante • stata una nuova produzione dell'opera di Haydn Il mondo della luna con la regia di Costa Gavras (al suo debutto come regista d'opera) e le scene di Gae Aulenti.

Fra le numerosissime incisioni, ricordiamo i Capricci e i Concerti per violino di Paganini, nonché altre registrazioni, quali le Sonate e le Partite di Bach per violino solo e l'integrale dell'opera per violino e orchestra di Max Bruch.

Le sue più • recenti registrazioni sono il Concerto in re maggiore e le due Romanze di Beethoven con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Carlo Maria Giulini, Omaggio a Kreisler in cui Accardo suona i leggendari violini della collezione del Palazzo Comunale di Cremona, e "Accardo suona il violino per Paganini". Nel corso della sua prestigiosa carriera ha ricevuto numerosi premi, tra i quali il "Premio Abbiati" della Critica Italiana per le sue eccezionali interpretazioni.

Nel 1982 il Presidente della Repubblica Pertini lo ha nominato Cavaliere di Gran Croce, la più alta onorificenza della Repubblica Italiana. In occasione della sua ultima tournée in Estremo Oriente nel novembre 1996, il Conservatorio di Pechino lo ha nominato "Most Honorable Professor". Alla fine del 1996 Accardo ha ridato vita all'Orchestra da camera Italiana (O.C.I.), formata dai migliori allievi dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Con essi ha inciso, nel corso del 1997, Il violino virtuoso in Italia e Capolavori per violino e archi, registrazioni che segnano il debutto discografico dell'Orchestra da Camera Italiana. Possiede due violini Stradivari: lo Hart ex Francescatti del 1727 e l'Uccello di Fuoco ex Saint-Exupéry del 1718.

Il 1994 è l'anno di Art e Decoration. Programma con musiche di Hahn, Ives, Ravel, Monstalvage, Sadere, Faur ed altri, con cui tiene alcuni concerti nel mese di maggio insieme all'orchestra sinfonica Arturo Toscanini e con il quale debutta al Teatro Regio di Parma.

Nel 1995 esce Charade, con la partecipazione di Trey Gunn, Stewart Gordon, Paolo Fresu e il California Guitar Trio. è il primo lavoro realizzato per la nuova etichetta discografica, la WEA.

Nel 1996 intraprende un lungo tour europeo. Nel 1997 partecipa all'album di Trey Gunn e al progetto Devogue. Nel 1998 registra Exit un album aperto a nuove sonorità e che contiene Open your eyes in coppia con Skye dei Morcheeba; parallelamente nasce il progetto God is my DJ. Nel 1999 proseguono i concerti di God is my DJ. E viene pubblicato l'album omonimo. Un viaggio attraverso mondi musicali diversi ed eterogenei, lungo un percorso che propone non musica sacra, ma la ricerca del sacro nella musica. Nel 2000 partecipa al Festival di Sanremo con la canzone "Il giorno dell'indipendenza" scritta per lei da Juri Camisasca e ai primi di marzo esce Personal juke box un album che raccoglie le nuove versioni dei suoi maggiori successi (tra cui Chanson egocentrique in duetto con Bluvertigo), la cover di This is not America, la canzone presentata al Festival e l'inedita Tutto e niente che vede Alice nelle splendide vesti di autrice.

#### § 7 : *Gli interventi di alcuni critici musicali*

Cesare Lievi

#### LA MUSICA E IL TEMPO

La musica e gli istanti perfetti da essa generati vengono ascoltati come messaggeri di un'origine favolosa.

Ogni gioia, ogni allegria attraverso un brano musicale, un ritmo una melodia, restano la simulazione dell'immaginata letizia delle origini; una ritualità intermittente che dispone alla fuga dal dolore e dalle responsabilità. Si crea uno spazio senza ostacoli, nel quale tutto si offre ad una libertà che tende all'infinito.

La musica ha un tempo fermo, sottratto ad ogni misura.

Un eterno presente, dal quale scaturiscono ininterrotti istanti di felicità scanditi soltanto dall'intervallo necessario alla percezione del rinnovamento.

Questi istanti rinascono senza posa, senza mai confondersi con la monotonia.

La musica come il teatro.

Le musiche di queste serate estive sul lago, colme del sapore della festa, circondate da un'aura che non è altro che la grande vacanza delle origini, sono lo spazio infinitamente aperto al giubilo della voce e del corpo.

La musica quindi come strumento di un passaggio: ci conduce fuori dal tempo della contingenza, fuori dal divenire dove tutto si corrompe e muore, verso un paradiso che esclude ogni idea di morte. Fa sparire, per qualche istante, i limiti che ci separano dalla felicità perduta.

Al centro di ogni archetipo di paradiso c'è una sorgente, un bacino limpido d'acqua, da cui si diramano in tutte le direzioni onde amabilmente vivaci, d'un inalterata freschezza. Cos'è nel gran tempo vuoto, i girotondi umani e i meandri dei corsi d'acqua inventano il simulacro di un divenire. Un divenire che non ha meta, movimento leggero, slancio fluido, messaggero di una felicità fatta (forse) di eccessi ma senza fine. Come il teatro. Come la musica.

Carla Boroni

#### LE SIRENE E IL CANTO

(Alcune noterelle a margine di un festival)

Anche se Ulisse preferisce la condizione di mortale, predilige il tempo della vecchiaia a quello dell'eroismo e della gloria, Calipso continua ad offrirgli l'immortalità, la felicità infinita, la fine di ogni pericolo eppure lui si oppone alla seduzione. Il mito, l'uomo cantato come "bello di fama e di sventura", trascorre i giorni immerso in una struggente malinconia a rimpiangere un focolare. Vuole rivedere la sua sposa invecchiata e il figlio che gli sopravviverà. Accetta la legge del tempo che si configura in un viaggio disseminato d'insidie. Il tempo della colpa e dell'infelicità egli vuole abitarlo appieno, affidandogli il proprio coraggio per provare la propria ingegnosità e assaporare la propria forza.

Calipso non saprà catturarlo, nè lo potrà il corpo della ninfa, nè, soprattutto le canzoni che ella canta "con leggiadra voce, fra i tesi fili dell'ordita tela". Ulisse si strappa alla promessa di questa eternità, si sottrae alla seduzione della musica "si alza bruscamente a metà di una canzone e fugge dove quella musica non può più raggiungerlo".

La musica quindi come seduzione sottile, assoluta, conturbante per i miti così come per la gente normale altrimenti non si spiegherebbe perchè Ulisse deve farsi legare all'albero della nave per resistere al canto delle Sirene. Cosa ha di tanto pericoloso quel canto per chi ha saputo resistere alla tentazione dell'immortalità?

Le sirene incantatrici riescono a fermare con il loro canto tutti quelli che le avvicinano e che imprudentemente si fermano ad ascoltarle. Quel canto seduce a tal punto che chiunque dimentica di bere e di mangiare per morire di inedia "il prato della loro dimora circondato da una riva imbiancata dalle ossa e dai resti degli uomini". Compagne di Persefone, le Sirene cantano sulla soglia della morte e che cosa cantano ad Ulisse? Cantano la promessa di un mondo infinito e la musica sull'acqua (curioso, se non con qualche supponenza analoga, il contesto in cui si realizza anche questo festival musicale) riempie i cuori nel desiderio d'ascoltarla e sprofondarci sempre più a fondo.

Ci piace pensare che in ogni musica al mondo astute creature sappiano attirare qualsiasi eroe; non solo la canzone dolce e assicurante che accompagna il tessere di Calipso, nè le musiche innocenti di prima del tempo, le carole in un'era precedente ai combattimenti dell'età del ferro, ma una musica che segue l'azione, che celebra la lotta, il racconto melodioso che rende eterno il ricordo di quelli che hanno affrontato il dolore, l'amore, l'affetto e la passione del tempo.

Se avesse ascoltato le Sirene, Ulisse avrebbe incontrato l'immagine del proprio passato trasfigurato dalla musica. Ecco dunque, una musica affascinante che sviluppa un rapporto legato alla parola narratrice e che non può sussistere se non in una successione di avvenimenti, una musica che innalza alla perfezione del canto ciò che fu mischia e confusione, una musica associata al divenire. Questa musica, o lo spirito mitico legato ad essa, quella che ci auguriamo di sentire in queste tiepide e languide estati salodiane, una musica che abita il tempo, ne sposa gioie e tormenti, allegrie e dolori.

#### Commento di Paccagnini

Che poi a causare il tutto sia un programma festivaliero, davvero tutto dire. Eppure, tutto lì. O meglio, □ tutta qui sul tavolo, davanti a me, quella breccia nel passato. E questo grazie all'alternarsi di titoli d'un programma di serata dedicata al rapporto musica - ricordi, di brani musicali, di autori (e qui vale soprattutto Bach), di operazioni musicali di musicisti di ieri e di oggi, con soprattutto i tre viennesi alle prese con le straordinarie, insieme godibili e inquietanti trascrizioni di Strauss, quasi a far colare per estenuazione i ceroni dal viso truccato dei valzer d'una società d'altri tempi. E qui davvero non è □ tanto Dio, ma il caso, la memoria a farla da DJ dell'anima. E il DJ gioca carte molto lontane. Di fine anni Sessanta, quando cercavi il Nuovo nell'unico negozio d'Italia (a Gallarate) che importasse musiche americane e inglesi; e ci passavi pomeriggi interi ad ascoltarli. Magari a ciclostilare giornoletti underground alternativi alle sciocchezze italofone d'un ciao 2001. A rubarsi l'un l'altro (tra 4 o 5 peones) la copia unica dei Savoy Brown Blues Band o quella, per di più □ talora pirata, d'un concerto dei Led Zeppelin o dei Pink Floyd. O a organizzare una scappata a Montreux per ascoltare ciò che qui non si sentiva e che però, solo pochi anni dopo, giunto da noi, sarebbe divenuto business.

Parrà strano, ma □ proprio quel programma che parla di trascrizioni (di ogni genere in verità: da salotto borghese italiano o da birreria viennese), di Ciaikovskij e di Bach e di Brahms e di tanti altri, a riportarmi in mente i nomi dei Nice, dei Jethro Tull, dei Colosseum, dei Blood Sweet & Tears, degli Spooky Tooth e di altri ancora. Si dirà: che c'entra? C'entra, c'entra. Perchè può anche essere una semplice epigrafe letta su un disco rock a spingere un ragazzo fanatico di rock a conoscere un mondo del tutto diverso: come mi □ avvenuto con Edgar Varese, incontrato solo grazie ai dischi di Zappa e delle sue Mothers of Invention, con

quella sua citazione - sigla "The present - day composer refuse to die!" sparata in copertina di Absolutely free e di Were Only In It For The Money. Entrando così nel mondo della musica classica quasi passando dalla porta di servizio: da Varese ai Konzertstche di Stockhausen suonati dai fratelli Kontarsky; e possono essere poi gli Spooky Tooth con un disco in combine col musicista di musica elettronica Pierre Henry (per la precisione Ceremony. An Electronic Mass) a riscoprirti un mondo dominato da Boulez, a portarti a Maderna e Berio, a riscoprirti le musiche d'un compaesano come Angelo Paccagnini, per poi passare a Mahler, a Bruckner e, pian piano, a Beethoven, Mozart e così via. A Bach no, perchè Bach c'era per altra via: sempre di rock puro e geniale. Come quello dei Nice di Jackson, Davison e di un Emerson (Keith Emerson) allora sconosciuto. E guarda caso proprio col Terzo Brandeburghese, affidato col suo Allegro al ritmo incalzante scandito dalla batteria che si concedeva pure quello che la copertina definiva "an extension": entro una suite dal titolo classico: Ars Longa Vita Brevis (titolo anche del long - play). Un vizio, il loro, si direbbe perchè subito dopo i Nice ritornano sul luogo del delitto con Five Bridges, copertina violacea, recuperando pure l'Intermezzo dalla Karelia Suite di Sibelius, già in Ars Longa, per trascriverlo per orchestra, insieme al terzo movimento della Patetica di Ciaikovskij e recuperando appunto Bach: il Sesto Brandeburghese questa volta, quale base su cui dispiegare le parole di Country pie di Dylan: orchestrando poi il tutto per la London Symphony.

E Bach è sì davvero dappertutto. Ripreso dai Jethro Tull nel loro secondo disco, Stand up, con un brano congeniale a certi sapori tradizionali del disco: ed è la Bourée originariamente per liuto. Quando poi torna nel primo dei Colosseum (titolo appunto Colosseum), formazione di straordinari musicisti, ecco che il primo brano del lato B, Beware the Ides of March, finisce per coniugare strane provenienze di ricordi classici: perchè al mortuario titolo cesariano si accompagna, a esplicitivo sottotitolo: "A maniac version of a Bach chord sequence featuring Dave [Greenslade vocal & organ] and James [Litherland, vocal & guitar] who lead us into a shattering experienxe". E qui davvero devi abbassare la saracinesca, perchè sennò il DJ Ricordo impazza e ti imprigiona. Che poi l'aspetto pericoloso del farsi trascinare. Anche se, come sempre, in ogni rivisitazione, quando ce se ne sta andando, resta difficile non voltarsi indietro, nonostante la coscienza del rischio di finire come la moglie di Lot. E qui voltarsi indietro significa recuperare davvero quella che nell'aprile o maggio 1969 costituì per un diciottenne la scoperta d'un musicista che oggi risulta molto amato e coltivato (e forse sin troppo). Una scoperta ancora una volta dal mondo del rock, ma attraverso un gruppo di sopraffini musicisti provenienti dal Conservatorio, e subito di punta, modello inimitabile del mondo del rock. Il gruppo si chiamava Blood Sweet & Tears, e l'album portava appunto il loro nome. E il musicista? Satie. Ovviamente, Eric Satie: con cui i BS&T aprivano e chiudevano l'album. Per la precisione i due brani, rigorosamente in italiano, si intitolavano Variazioni su un tema di Eric Satie (I e II Movimento) e Variazioni su un tema di Eric Satie (I Movimento). Che sono i brani che sto riascoltando mentre scrivo queste righe, col groppo alla gola che ti portano i fantasmi del passato e la tanta nostalgia cui inducono scorrendoti davanti. Come è giusto che sia. Sicchè, se poi trovate qualcuno che, come il Manni Domenico Maria delle Lezioni di lingua toscana (1824), vi viene a dire che "Tale è il costume dei trascrittori che è impossibile che non facciano errori" e che "Dal costume dei trascrittori è credibilissimo che sia nato il nostro sbaglio", fregatevene. Perchè, infine, è proprio grazie a loro che oggi posso ascoltarvi i Brandeburghesi nella versione con qualche pecca dell'amatissimo Scherchen, o in quella gioiosa, da gruppo di amici che vivono il loro stesso suonare, di Schuricht con l'inesistente Zurich Baroque Ensemble (viveva solo nel ritrovarsi in casa e suonare insieme e, per una volta, felicemente registrarsi). O nella versione principe dei Wiener Solisten: intimissima e severa, protestante e inquietante, come la dettava loro il mio Jascha Horenstein. Ogni musica risveglia in noi il ricordo dell'eternità, rianima l'immagine oscurata del paradiso e della luce originaria (forse) scaturita da esso, sia che canti la gloria degli eroi, la tenerezza delle donne, l'amara dolcezza della vita.

#### UNO STRUMENTO DI GASPARO : Violino "Ole Bull"

Questo incomparabile violino, con cui etichetta Gasparo da Salò in Brescia, senza dubbio uno dei più importanti capolavori liutari di tutti i tempi. Le sue origini rimangono tuttora oscure ed ammantate di leggenda grazie alla ricchissima tradizione romantica, che lo ha definito: "il più bel violino del mondo".

Nessuno studioso è riuscito fino ad ora a produrre prove o documenti che possano chiarire sufficientemente le motivazioni che hanno portato alla sua particolare costruzione, essendo lo strumento assegnabile a quella serie di opere d'arte definite di alta committenza.

Le tesi più seguite, ma non dimostrate, lo dicono un acquisto del prelado Ippolito Aldobrandini, piuttosto che una vera e propria commissione, la quale avrebbe impresso in qualche forma l'insegna del proprio casato. Egli lo avrebbe recato in dono all'arciduca Ferdinando del Tirolo in occasione del suo insediamento come vescovo ausiliario in quel paese.

La tesi sostenuta dal fatto che il prelado ed il nobile furono in strettissimi rapporti e che il primo può aver perfino influenzato la scelta del soggetto decorativo della cetera.

Purtroppo la documentazione provante di questa ricostruzione non è ancora stata prodotta in maniera sufficientemente convincente.

Anche la vecchia tradizione che lo vuole rubato da un soldato francese nel sacco di Innsbruck del 1809 viene a cadere; più probabile, sostenendo la tesi della razzia, che questo possa essere avvenuto a Vienna, dove i tesori erano stati portati per difenderli meglio dalle incursioni nemiche. Qualche anno più tardi comunque il violino riappare nella leggendaria raccolta di oggetti d'arte di uno dei più grandi collezionisti viennesi dell'epoca, un certo Rhehazek, o Rhaczeck.

La storia recente è ben documentata e viene lasciata alle parole del grande virtuoso norvegese, il violinista Ole Bull, che lo comperò da Rhehazek.

Lo strumento lo accompagnò nelle sue tournées concertistiche, assieme ad un altro bellissimo strumento di Gasparo da Salò, rimanendo nelle sue mani fino alla morte, avvenuta nel 1980.

Con volontà testamentarie severissime, che ne impediscono il sia pur minimo uso e qualsiasi genere di trasferimento, esso venne donato alla città natale del concertista dalla vedova Sara ed esposto nelle collezioni storiche e culturali del Museo di Bergen.

Nel 1902 venne trasferito nel Vestlandske Kustindustrimuseum, il Museo dell'Arte e dell'Industria delle Terre dell'Ovest della stessa città dove è tutt'ora custodito.

L'etichetta incollata sul fondo, in posizione piuttosto centrale, reca l'unica variante alla forma stampata più comunemente conosciuta.

Alcuni recenti studi lo datano agli anni compresi tra il 1550 e il 1560, sulla base di considerazioni di evoluzione stilistica. Se questa affascinante ipotesi venisse confermata, essa renderebbe questo violino tra i più antichi esistenti oggi al mondo.

Tralasciando dispute attributive di difficile soluzione, da verificare attraverso un'indagine più completa ed approfondita di un oggetto di così grande importanza ed una più grande analisi dell'evoluzione stilistica dei vari liutai bresciani e della scuola bresciana comparata con le altre dell'epoca si deve sottolineare come la fattura dello stesso renda da sola giustizia dell'affermazione, tuttora a volta ricorrente, secondo la quale la scuola bresciana risulterebbe imprecisa, rude e non rifinita. Le linee del contorno sono tracciate con una soluzione di continuità ed un equilibrio di proporzioni perfette.

La rotondità delle parti superiori ed inferiore è controbilanciata dai due incavi laterali non troppo aperti, i quali sono raccordati alle varie curve da punte armoniose ben pronunciate.

Una scuola impostata sulle caratteristiche estetiche e tecniche poco fa citate non avrebbe mai potuto produrre un siffatto capolavoro dalle apparenti contraddizioni.

Esso si propone come vera e propria cerniera tra passato e futuro. E' immerso in una concezione che riflette pienamente le caratteristiche estetiche del suo tempo, con un occhio a quanto di meglio il passato aveva prodotto come ad esempio la forma dei fori armonici e la ricchezza decorativa. Contemporaneamente è proiettato in un'ottica costruttiva decisamente moderna: le misure, la perfetta simmetria del modello e del posizionamento dei fori armonici.

Anche le bombature, la finitura delle superfici e la verniciatura rivelano la mano di un maestro maturo, di grandissima capacità liutaria.

La tavola armonica è in due pezzi di abete tagliato radialmente. L'analisi dendrocronologica eseguita recentemente sullo strumento dal maestro Claudio Amighetti, denota che l'accostamento delle due semitavole è eseguito in maniera particolare.

Le fibre sono perfettamente parallele, molto dritte e non troppo serrate. Il fondo è in un unico pezzo d'acero tagliato tangenzialmente da uno strato esterno del tronco, come era usato all'epoca.

Entrambi i legni sono di qualità superiore. La regolarità delle fibre dell'abete della tavola armonica e la dolce marezzatura di quelle del fondo, dall'aspetto serico, costituiscono una base materica di qualità eccezionale sia per le caratteristiche tecniche di risonanza ed allo stesso tempo piani decorativi esaltati nelle loro caratteristiche dalla splendida vernice giallo bruna con trasparenza e riflessi dorati, anche se molto usurata e sfruttata.

É' una testa di putto posta a coronamento del fronte dello strumento ed un angelo che con flessuoso atteggiamento si appoggia alla nuca per lanciarsi in volo dalla parte del fondo, sono elegantemente composte in una doppia curva che sostituisce il tradizionale riccio, seguendo una tradizione ornamentale molto antica.

#### § 8 : *Il programma della Stagione*

- 24 luglio : Rossini : da "L'Italiana in Algeri" : Sinfonia ; Brahms : Concerto per violino e orchestra ;  
Ciajkovskij : Sinfonia n. 5  
27 luglio: "Fleurs"  
29 luglio : "La musica dei ricordi" ; L'Italia dagli anni '30 agli anni '50 raccontata attraverso le anzoni della radio  
2 agosto : Bach : Concerto Brandeburghese n. 3 ; Bach : Concerto in mi maggiore per violino e orchestra ;  
Bach: Suite in re maggiore n. 3  
9 agosto : "Godi s my D.J."  
18 agosto : Bach : Passacaglia e Fuga in do minore ; Brahms : Variazioni e Fuga su un tema di Haendel ;  
Bates : Sublime Limeys Suite ; Kenton : Various ; Hymas : Blow Blue Bugie, Mama, Blow ,  
Blue  
24 agosto : Beethoven : Sonata "Patetica" ; Beethoven : Sonata "Chiaro di luna" ; Chopin : Quattro Ballate  
26 agosto : Haendel : Musica sull'acqua ; Haendel : Musica per i reali fuochi d'artificio  
8 settembre : Schumann : Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte e archi ; J. Strauss : Tre valzer  
trascritti da Berg, Schonberg e Webern  
14 settembre : Rossini : Sonata a quattro n. 3 ; Vitali : Ciaccona ; Paganini : Variazioni sul "Carnevale di  
Venezia" ; Ciajkovskij : Serenata

#### § 9 : *Note tecniche*

- Numerazione progressiva dei concerti : da 241 a 250  
241. 24 luglio: Orchestra Filarmonica di Mosca ;  
direttore : Dimitri Yablonsky ;  
violino : Silvia Marcovici  
luogo : Piazza Duomo  
la cronaca riferisce di 397 spettatori  
242. 27 luglio : Concerto di Franco Battiato  
luogo : Giardino Baden Powell di Salò  
la cronaca riferisce di 1255 spettatori  
243. 29 luglio : Italian Big Band Company  
direttore e sax alto : Gabriele Comeglio  
luogo : Castello di Desenzano del Garda  
la cronaca riferisce di 500 spettatori  
244. 2 agosto : Wiener Kammersolisten ;  
direttore : Gerog Kugi ;  
violino : Marco Rizzi  
luogo : Piazza Duomo  
la cronaca riferisce di 275 spettatori  
Il Concerto è stato un "omaggio a Bach" per il 250° anniversario della morte  
245. 9 agosto : Concerto di Alice  
luogo : Piazza Garibaldi di Montichiari  
la cronaca riferisce di 394 spettatori  
246. 18 agosto : The London Brass  
luogo : Castello di Desenzano  
la cronaca riferisce di 250 spettatori  
247. 24 agosto : Concerto Pianistico ;  
pianoforte : Maurizio Zanini  
luogo : Villa Avanzi di Polpenazze del Garda  
la cronaca riferisce di 141 spettatori

248. 26 agosto : Concerto dei “Virtuosi Italiani”  
luogo : Isola del Garda di S. Felice del Benaco  
la cronaca riferisce di 704 spettatori
249. 8 settembre : Ensemble di Santa Cecilia  
luogo : Villa Alba di Gardone Riviera  
la cronaca riferisce di 120 spettatori
250. 14 settembre : Orchestra da Camera Italiana ;  
direttore e violino : Salvatore Accardo  
luogo : Teatro Sociale di Brescia  
la cronaca riferisce di 363 spettatori

direttore artistico dell'Estate : Paola Fontecedro  
organizzazione eventi : S&B trade promotion